

La Villa di Catullo a Sirmione



Fig. 1
La villa romana detta *Grotte di Catullo* a Sirmione (Brescia): vista dall'alto del sito archeologico.

L'area del Garda, meta ambita dei patriziato

Abitato sin dall'Età del Bronzo, il bacino del **lago di Garda** viene occupato nel VI secolo dai Galli Cenomani e poi **conquistato dai Romani nel III secolo a.C.** Gli accordi militari tra la popolazione e i nuovi dominatori fanno sì che le consequen-

ze della provincializzazione romana siano meno incisive che altrove: il territorio gardesano non subisce disboscamenti intensivi, né espropri, né accoglie flussi migratori di nuovi abitanti da altre colonie.

Grazie ai pregi ambientali e climatici, ma anche alla posizione baricentrica rispetto alle città di

Fig. 2
Grotte di Catullo, planimetrie.

- A. Livello delle sostruzioni (elementi con funzione di sostegno della struttura)
 - B. Livello intermedio
 - C. Livello superiore (appartamenti padronali)
1. Ingresso
 2. Cortile centrale (l'attuale Grande oliveto)
 3. Doppio criptoportico
 4. Terrazza occidentale
 5. Terrazza orientale
 6. Belvedere
 7. Aula dei giganti
 8. Botteghe
 9. Resti del Grande pilone
 10. Grotta del cavallo
 11. Soggiorno
 12. Cisterna
 13. Pavimento in mattoncini sopra la cisterna
 14. Ambienti termali
 15. Criptoportico degli stucchi
 16. Aula a tre pilastri
 17. Ambiente con pavimento a mosaico

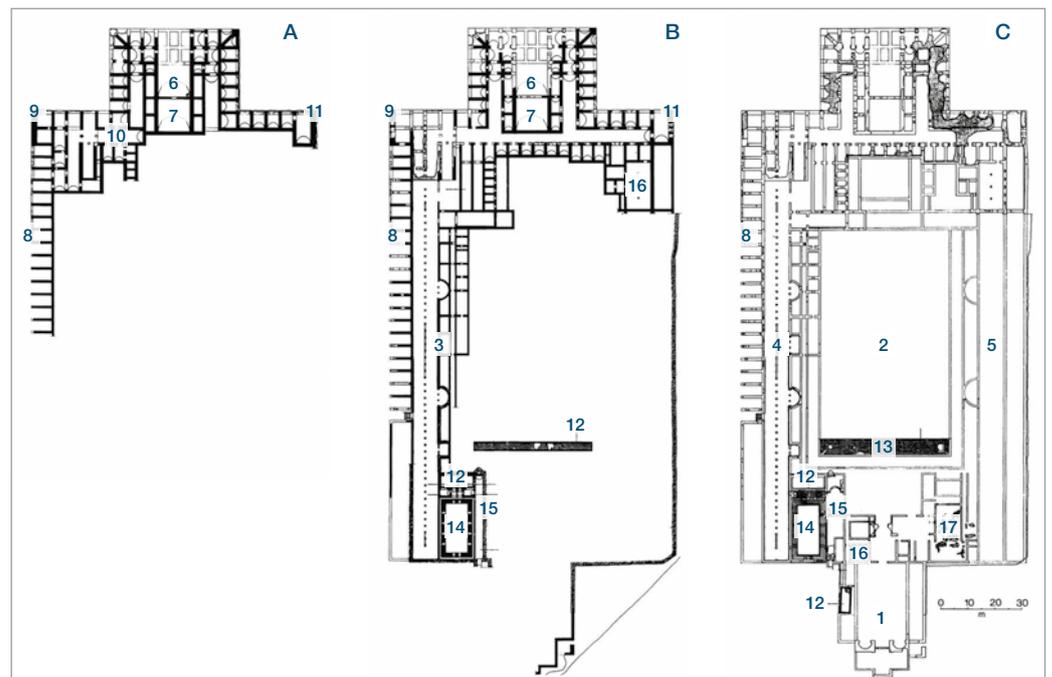




Fig. 3
Grotte di Catullo,
fondazioni al primo livello
e rampa orientale.

Brescia e Verona, nei pressi del lago **sorgono in Età imperiale numerose dimore patrizie** ascrivibili alla tipologia della villa: non ville rustiche con grandi annessi agricoli, come accade nelle provincie padane, ma lussuose dimore per gli svaghi e gli ozi dell'aristocrazia nei luoghi più suggestivi della riviera. Ne sono esempi significativi le ville di Toscolano e Desenzano e le cosiddette "Grotte di Catullo" a Sirmione, al culmine di uno scenografico promontorio che si allunga sulla parte meridionale del lago.

Le "Grotte di Catullo"

La denominazione di questo grandioso complesso di **Età augustea**, che sorge sul promontorio più avanzato della sponda meridionale del lago di Garda, nel comune di Sirmione, invalse in epoca rinascimentale, quando furono rinvenute le prime emergenze delle antiche strutture murarie della villa, già abbandonata nel III secolo. L'edificio, infatti, in uno stato di conservazione fortemente compromesso e sepolto dalla boscaglia, sembrava a prima vista una caverna; del resto, erano sembrate grotte sotterranee anche le vestigia della *Domus Aurea* neroniana scoperte negli stessi anni presso le *Terme di Traiano* a Roma, tanto da spingere a definire "grottesche" le decorazioni parietali lì ritrovate. Il sito gardesano prese, dunque, il nome "**Grotte di Catullo**", anche nell'ipotesi che i resti fossero quelli di una residenza del poeta latino Caio Valerio Catullo, vissuto nella regione nel I secolo a.C. Considerate le dimensioni della struttura e la ricchezza dei ritrovamenti, gli studi più recenti

concordano nell'individuare nella villa una possibile residenza imperiale: si tratta, infatti, di uno dei più vasti complessi del genere individuati in Italia settentrionale.

L'impianto edificato risponde a un'**impostazione unitaria e rigorosamente simmetrica**, con una precisa scelta nell'orientamento, che adotta la tipologia a corte delle residenze signorili assimilabile allo schema delle **domus**. L'insieme, tuttavia, accoglie anche i **principi scenografici dell'architettura ellenistica**: una serie di terrazzamenti digradanti affacciati sul lago, infatti, permettono di aprire l'edificio sul paesaggio e, al tempo stesso, di adatarlo all'andamento del terreno.

Sirmione, gemma nel paesaggio

L'antica villa romana rinvenuta all'estremità della penisola di Sirmione sul lago di Garda deve il nome e parte della sua fama a **Caio Valerio Catullo**.

Il poeta lirico latino (84 a.C. ca. – m. post 54 d.C.), originario di Verona e lungamente vissuto a Roma, dedicò al luogo il **carme 31**:

*O Sirmione, gemma delle penisole e delle isole,
tutte quelle che nei limpidi laghi
sorregge l'uno e l'altro Nettuno,
come ti rivedo volentieri e con quanta gioia
a stento credendo a me stesso di aver abbandonato
la Tinia e le pianure della Bitinia
e di vedere te al sicuro!*



Fig. 4
Grotte di Catullo,
criptoportico

La planimetria è di forma rettangolare, di 167x105 metri, completata da due corpi edilizi sui lati corti che avanzano rispettivamente a nord verso il lago, con loggiati panoramici, e a sud verso la strada proveniente da Sirmione, a costituire l'ingresso principale della villa. Esteso sull'intero promontorio in un'area di circa 20 000 mq, l'edificio si sviluppava su tre livelli, grazie ad opere di sbancamento del terreno roccioso e alla costruzione di imponenti fondazioni oggi visibili nel livello più basso, originariamente destinato agli spazi e ai locali di servizio. Il piano più alto ospitava gli ambienti residenziali, affacciati con terrazze e porticati sul paesaggio e sul grande giardino centrale, che copriva una superficie di circa 4000 mq; le sue dimensioni e l'insoleggiamento fanno ipotizzare che fosse progettato e piantumato secondo i principi dei **viridaria**, i giardini delle dimore patrizie romane destinati non solo al passeggio e all'ammirazione della natura, ma realizzati con precisi significati religiosi; nel **viridarium**, infatti, venivano coltivati i fiori destinati alle offerte delle divinità e le piante officinali per le cure mediche e gli usi domestici. Gli scavi, condotti scientificamente a partire dal XIX secolo, hanno portato alla luce anche una parte del **criptoportico**, portico "nascosto" o passaggio coperto ricorrente nei grandi edifici di epoca imperiale, situato al di sotto del livello principale. Sono emersi, inoltre, i resti della zona termale, con una grande **cisterna** con copertura a volta utilizzata per la raccolta delle acque piovane e parte del **tepidarium**, nel quale sono visibili le cavità del pavimento e delle pareti destinate al passaggio dell'aria calda per il riscaldamento degli ambienti.

Nel sito, oggi in gran parte visitabile, è stato allestito un *museo* che espone, oltre alle ricostruzioni della villa e a documenti che ne introducono gli aspetti culturali, le testimonianze fotografiche degli scavi e dei restauri e i reperti rinvenuti: mosaici pavimentali, sculture, oggetti in bronzo e ceramica, frammenti di stucchi e affreschi, alcuni dei quali realizzati con la tecnica compendiaria del Terzo stile.



Fig. 5
Grotte di Catullo,
Paesaggio con scena di pesca, frammento di decorazione parietale in Terzo stile, da Sirmione, Villa di Catullo, fine I secolo a.C. – inizio I secolo d.C.
Affresco. Sirmione, Museo dell'Area Archeologica delle Grotte di Catullo.